Anno XIV. Domenica 17 Novembre 1861 N. 317

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 16 Novembre

LE PROSSIME EVENTUALITA'

Il rapporto del signor Fould all'imperatore Napeleone, che ci recano i giornali di Francia, è un importante documento intorno alle finanze di quel possente stato; ma è in pari tempo un importante atto politico.

L'impressione che la lettura di esso ha in noi prodotto, è che il governo francese prevede prossime eventualità europee, le quali lo consigliano a provvedere sin d'ora all'ordinamento delle finanze, colla riduzione del debito oscillante, affine di antivenire le difficoltà, le quali non potrebbe superare senza gravi sacrifici, se ritardasse ad appianarle.

Una politica avveduta e previdente si manifesta così nelle lettere dell'imperatore come nel rapporto del suo ministro; però, lungi dallo inspirarci fiducia nella conservazione d'una pace, che trae con sè tutti i danni della guerra e le incertezze perniciose d'una tregua, essa ci sembra un salutare avvertimento, al quale l'Italia non può essere nè sorda nè indifferente.

Noi abbiamo detto e ripetiamo, senza stancarci, che per ora la politica italiana si compendia in due parole: *soldati e danaro*. Non v'ha patriota, nè può esservi uomo politico, il quale voglia contestare questa verità. Dinanzi alle supreme necessità della patria le ambiziose lotte di portafogli impallidiscono. La nazione crederebbe traditi i suoi interessi, postergati i suoi diritti ed offesa la sua dignità, se alle feconde discussioni di leggi, le quali si propongono di ordinar il paese, risanguar l'erario, consolidare il credito, rafforzare il governo, si volessero sostituir nelle Camere le sterili avvisaglie e le giostre politiche, intente ad osteggiar il ministero, incagliarne l'azione ed indebolirne l'autorità.

Il lavoro de'vari ministeri perchè è stato durante le vacanze del Parlamento, rinchiuso nel segreto degli uffici o nel seno delle giunte, non fu meno solerte e continuo. Parve a molti che il ministero anneghittisce, perchè non faceva conoscere le proposte che preparava nè quelle che aveva già deliberate; ma quando esse saranno sottoposte al giudizio de' rappresentanti della nazione, crediamo che lungi dall'accusarlo d'inerzia, si renderà omaggio alla sua operosità.

Le assemblee legislative si lasciano trascinare a lunghi dibattimenti politici, quando ad esse manca una direzione intelligente e non si fornisce esca alla loro attività. Allora non resta altro che sindacare la politica del gabinetto e far digressioni, i cui risultati, soventi volte, si riducono a qualche eloquente discorso.

Il Parlamento italiano potrà in questo scorcio di sessione darsi immediatamente allo studio degli schemi di leggi, pressochè tutti rilevanti, che attendono la sua disamina e le sue deliberazioni.

Il suo còmpito è arduo; ma sommamente glorioso, poichè non trattasi di riformar leggi e codici di una nazione da secoli fortemente costituita, ma di costituir una nazione, le cui membra solo da un anno sono insieme raccolte.

Egli continua un'opera di creazione, anzichè di riforme, egli dee consolidare uno stato nuovo, e condurlo alla meta de' suoi desideri, aprendogli, con buone leggi, la via al progresso civile ed allo sviluppo economico.

Non crediamo di esprimere un voto indiscreto, invitando le Camere a stabilire una sorta di tregua fra' partiti, affine di concentrar tutta l'attenzione sulle proposte di utilità pratica e sulle leggi indispensabili al riordinamento delle finanze, all'esercito, all'interna amministrazione.

Noi non chiediamo transazioni, nè vogliamo compromessi, fra opinioni contrarie e partiti ostili. Il reggimento costituzionale è governo di lotta e di discussione. La smania del transigere, quando le transazioni non si fanno che fra individui e sono difficili o non volute fra' principii e le idee, isterilisce la vita politica delle assemblee legislative e riduce all'impotenza il ministero.

Ma non sarebbe ragionevole lo sciupare nelle lotte politiche un tempo prezioso che esser dee impiegato nella tutela degli affari interni dello stato.

Noi abbiamo bisogno di un esercito ben ordinato, disciplinato e parato ad ogni evento: e per mantenerlo non bastano le leve, ci vogliono i danari.

Coll'imprestito di 500 milioni si è provveduto largamente al disavanzo delle finanze; ma è egli conveniente di non far ricorso che al credito quando vi hanno fonti di prodotti, che provveggono almeno in parte alle necessità dell'erario, senza aggravare soverchiamente i posteri?

Per ristorar il nostro credito, dobbiamo provare all'Europa che noi abbiamo abbondanti mezzi di soddisfar a' nostri obblighi e provvedere a tutti i servigi dello stato. Proviamolo adunque coll'adozione di leggi d'imposta, le quali, uguagliando i carichi per tutta la nazione, forniscano le casse pubbliche, per quanto consentono le differenti condizioni delle varie provincie.

Fra' vari rami di servizio dello stato, quello che richiederà crediti straordinari sono i lavori pubblici. I trenta milioni assegnati per le strade ferrate napolitane saranno probabilmente presto esauriti. Ora fa duopo che il governo continui i lavori senza interruzione e con tutta l'alacrità affine di compiere il più sollecitamente che sia possibile la congiunzione colle linee romane. Sono spese riproduttive, le quali se aggravano da un lato il bilancio, lo alleviano dall'altro colle nuove vie che vengono aperte al movimento commerciale e col capitale rappresentato da' lavori, di proprietà dello stato; ma frattanto conviene somministrar i crediti ed accrescer la categoria delle spese straordinarie.

Noi insistiamo sopra la quistione finanziaria, perchè vitale. Vogliamo noi lasciar cadere il nostro credito così basso come quello dell'Austria, della Spagna, della Turchia? Noi non possiamo antivenir questo pericolo, senonchè ordinando l'erario ed equilibrando le spese colle ordinarie entrate. Quanto al rinunciar interamente ai mezzi straordinari sarebbe un'illusione perniciosissima il crederlo possibile, mentre le quistioni di Roma e di Venezia non sono risolte, mentre in Europa regna l'incertezza e la diffidenza, mal celate da cortesi dimostrazioni, e si teme più la guerra che non si speri la pace.

Qualunque siano gli eventi che si preparano, noi aspettiamo dal Parlamento la voce che rinforzi il governo e rassicuri la nazione. Ci va della nostra dignità, del nostro amor proprio, del nostro avvenire.

Così nella politica come nella amministrazione noi siamo d'avviso che al Parlamento spetta di esercitar quell'alta influenza che fa tacere le discordi querele de' partiti ed impone rispetto a' suoi atti. Niun gabinetto può reggere se non ha l'efficace appoggio delle Camere, ma le Camere dal canto loro sarebbero impotenti, se ricusassero appoggio al gabinetto. Esse aggiungerebbero alle difficoltà onde siamo assiepati, l'instabilità che toglie autorità al governo ed in luogo d'infonder negli animi la fiducia, produrrebbero uno scoraggiamento, che approfitterebbe soltanto a' partiti estremi e ci renderebbe deboli e sconfortati nel giorno in cui la nazione dovrà raccogliere tutte le sue forze e la sua energia per compier l'opera della sua redenzione.

Togliamo dal *Moniteur Universel* del 14 le due lettere dell'imperatore Napoleone, annunziate dal telegrafo.

L'imperatore ha indiritto al ministro di stato la lettera seguente:

Signor ministro,

L'opinione emessa questa mane sulle nostre condizioni finanziarie dal signor Fould nella riunione del Consiglio privato e del Consiglio dei ministri, è da me pienamente approvata.

Da lungo tempo, voi lo sapete, la mia preoccupazione era di racchiudere il bilancio entro limiti invariabili, e bene spesso, presiedendo il Consiglio di stato, ho espresso a questo proposito il mio desiderio.

Per mala sorte circostanze impreviste e necessità sempre crescenti mi hanno impedito di conseguire codesto risultamento. Il solo mezzo efficace di riuscirvi è di abbandonare risolutamente la facoltà che mi appartiene di aprire nuovi crediti nel tempo che le Camere son chiuse. Questo sistema funzionerà senza pregiudizio per lo stato se, dopo attento esame delle economie possibili, una spiegazione leale dei bisogni reali dell'amministrazione persuade il Corpo legislativo della necessità di dotare convenientemente i varii servigi.

Vengo perciò a rendervi inteso della mia intenzione di riunire il 2 dicembre il Senato per fargli conoscere la mia determinazione di rinunciare al potere di aprire, nell'intervallo delle sessioni, crediti supplementarii o straordinarii. Codesta risoluzione farà parte del Senatoconsulto che, giusta la mia promessa, regolerà per grandi sezioni la votazione del bilancio dei varii ministeri.

Penso far cosa utile alla buona gestione delle nostre finanze rinunciando al diritto ch'era pure quello degli stessi sovrani costituzionali che mi hanno preceduto.

Fedele alla mia origine, non posso riguardare le prerogative della corona nè come un deposito sacro cui non potrebbesi toccare, nè come eredità dei miei padri cui sia mestieri prima d'ogni altra cosa trasmettere intatta al mio figlio. Eletto dal popolo, rappresentando i suoi interessi, io abbandonerò sempre senza rammarico qualsiasi prerogativa inutile al pubblico bene, nel modo istesso che io conserverò incrollabile nelle mie mani qualsiasi potere indispensabile alla tranquillità ed alla prosperità del paese.

Per intanto, signor ministro, prego Dio che vi abbia nella santa sua custodia.

Scritto dal palazzo di Compiègne il 12 novembre 1861.

NAPOLEONE.

—

L'imperatore ha indiritto al signor Achille Fould la lettera seguente:

Mio caro sig. Fould,

Voi avete con tanta lucidità posto in piena luce dinanzi al Consiglio privato e al Consiglio dei ministri un pericolo del mio governo, e avete sostenuto la vostra opinione con argomenti cotanto convincenti che sono deciso di adottare compiutamente le vostre idee e a fare inserire la vostra memoria nel *Moniteur*.

Accetto il vostro sistema tanto più volentieri in quanto che da lungo tempo io cercava, voi lo sapete, il mezzo di basare solidamente il credito dello stato, contenendo i ministri nel bilancio regolamentare. Ma questo nuovo sistema non funzionerà con vantaggio se quegli che ha saputo studiarne profondamente tutte le difficoltà non vuol consacrarsi alla sua esecuzione. Io vi affido dunque il portafoglie delle finanze, e vi saprò buon grado se vi dedicherete a questo còmpito, i cui risultati saranno favorevoli agli interessi generali. Son persuaso che in questa nuova posizione voi non cesserete dal darmi, come per lo passato, prove di devozione e di patriotismo.

Gradite, mio caro signor Fould, l'assicurazione della mia sincera amicizia

NAPOLEONE.

Segue quindi nel *Moniteur* la memoria del sig. Fould all'imperatore, letta nella seduta del Consiglio privato e del Consiglio dei ministri alle Tuileries il 12 novembre.

La memoria mette in chiaro che i crediti straordinari salirono in meno di dieci anni a quasi tre miliardi. Dal 1851 al 1858 soltanto furono di due miliardi e quattrocento milioni: in media di trecento milioni all'anno; bisogna però qui tener conto delle spese della guerra d'Oriente che costò la cifra di un miliardo trecento quarantotto milioni. Malgrado le somme largamente votate dal Corpo legislativo per le spese degli ultimi anni, i crediti supplementari e straordinari furono di ottanta milioni nel 1859, di centoquindici nel 1860, e di dugento circa milioni nel 1861 senza contar quelli che sarà indispensabile di aprire per cagione del caro delle sussistenze.

COSE DEL MESSICO

Scrivono dal Messico, 29 settembre, al *Siècle*:

La situazione che pareva difficile dal principio della sessione al presidente Juares, si delinea ora a lui favorevole: l'opposizione che gli si era manifestata nel congresso, a proposito di una questione in apparenza personale, va diminuendo; e nello scrutinio per la nomina del presidente della Camera dei deputati, la maggior parte dei voti fu data ad un tale, i cui antecedenti e la cui opinione già conosciuta, son completamente favorevoli al governo di Juares.

Le successive disfatte di Marquez, di Guilierez, d'Ordenez, dello spagnuolo Coboz e di Vicario trassero seco la pacificazione del sud e la distruzione delle bande che desolavano gli stati del Messico, Puebla e Flascala. Il governo concentra ora tutti i suoi elementi d'azione contro i miserabili avanzi della reazione rifugiati nella Sierra Gorda e si può considerare come cosa certa, che fra poco l'armata costituzionale avrà ottenuto un definitivo trionfo.

L'intrapresa è affidata ad un capo quanto valoroso altrettanto abile, al generale Dobiado.

Un fatto degno di osservazione si è, che le bande clericali della Sierra, mascherando la resistenza loro sotto il pretesto della religione che disonorano con atroci assassinii e col saccheggio delle città senza difesa, vanno raccozzandosi tra i più ignoranti e più fanatici indiani, dei quali eccitano gli appetiti promettendo loro parte delle proprietà, e tutto questo all'ombra della bandiera spagnuola che hanno inalberata.

Una universale riprovazione è il risultato di questa dimostrazione. Anzi qualcuno dei capi, che testè apparteneva alla più arrabbiata opposizione, chiese di sottomettersi. Lo stesso Vicario offerse di combattere contro i suoi antichi compagni d'arme e parecchi officiali reazionarii sollecitarono la grazia (*l'indulto*) dal governo.

Il comitato eletto per liquidare i reclami dei sudditi stranieri che riportarono un qualche danno dalla guerra, cominciò già i suoi lavori e si spera un pronto scioglimento, visto lo zelo da esso impiegato nell'adempimento della sua missione.

Ma nullostante tutti questi pegni di speranza e di avvenire, la questione diplomatica è tuttora minacciosa, e ciascuno ne teme lo sviluppo, vedendo come i rapporti continuino ad essere difficili e tesi.

Il *Pays* poi sulla stessa questione messicana ha le seguenti informazioni:

Le ultime notizie del Messico sono della fine di ottobre. Si accordano tutte nel presentare la situazione del paese sotto i colori i più foschi ed il paese stesso in preda all'anarchia.

I deputati al congresso si sono divisi in due campi: una metà chiede che il presidente Juarez rassegni temporariamente o definitivamente le sue funzioni: l'altra metà invece che resti al suo posto. Come è naturale, Juarez accolse l'opinione di questi ultimi.

Il generale Gonzalés Ortega è in completa disgrazia. Ricevette l'ordine di lasciare il comando della sua divisione; ma esso rifiutò di obbedire e si ritirò colle sue truppe nella direzione di Jacatecas. Credesi in generale che possa pronunciarsi contro Juarez. I conservatori gittarono gli occhi sul generale Almonte per innalzarlo alla presidenza della repubblica.

Marquez, alla data delle ultime notizie, era entrato a San Luigi di Potosi, ove fu accolto con grande entusiasmo.

CITTA' DI TORINO

Pubblichiamo la relazione fatta al consiglio comunale di Torino nell'apertura della sessione autunnale del 1861 (seduta del 9 novembre) dal sindaco conte AUGUSTO NOMIS DI COSSILLA:

Signori,

La favorevole accoglienza che vi compiaceste fare alle relazioni sulle condizioni economiche di questa città, nonchè sull'andamento degli affari municipali

che io ebbi l'onore di porgervi nelle sessioni di autunno dello scorso anno e di primavera di questo, mi consigliano a rinnovarvi una tale esposizione anche nell'apertura di questa ultima tornata a cui dovrò presiedere, e mi fanno sperare che anche questo mio rapporto potrà tornarvi gradito.

Gravi avvenimenti politici erano succeduti nell'anno passato fra la vostra ordinaria riunione di primavera e quella d'autunno. Avevano resi questi incerte e dubbiose le sorti future della città nostra.

Nessuna mutazione politica invece di riguardo avvenne in quest'anno nello spazio corrispondente di tempo. Ma non cessò per questo l'incertezza sulle condizioni future di Torino, che incaglia ad ogni tratto l'andamento normale dell'amministrazione, rende i privati peritosi ad intraprendere ogni maniera di speculazioni, e che colpisce, si mi è lecito così esprimermi, la città di paralisi economica. Continuano diffatti i fenomeni economici che già ebbi ad esporvi or fa un anno. Continua in città l'affluenza di forestieri, la difficoltà per le locande di darvi ricetto, e la nessuna nuova apertura di queste. Continuano ad aumentare le pigioni delle case a tal segno, che costituiscono oramai un peso gravissimo, particolarmente per le classi meno agiate, e sonvi di già famiglie che, per la impossibilità di trovare alloggio in città, hanno dovuto trasferire la loro stanza nei comuni circonvicini. E ad onta di tutto ciò i capitali non sanno decidersi ad intraprendere nuove costruzioni che sono cotanto richieste, e che sembrerebbero dover offrire largo compenso a chi si facesse ad innalzarle. Tutti vorrebbero fare, ma tutti si domandano quale sarebbe infine l'esito di una speculazione, la quali non avrebbe l'avvenire certo. È penosa condizione questa, ed io non saprei se nelle storie se ne possa trovare raffronto. Chi ha l'onore però di presiedere all'amministrazione delle cose vostre, e può ad ogni momento e nella trattazione degli affari riconoscere quale sia l'opinione pubblica, non può a meno di notare come dalla stessa continuazione e dal prolungarsi dell'incertezza cominci a nascere un lontano principio di fiducia che le sorti avvenire non debbano poi soffrire tanto radicale mutazione. Diffatti io vi posso accertare che da alcuni mesi in qua s'intrapresero di già speculazioni private che rivelano minore diffidenza; si ebbero alcune domande per fabbricazioni, terreni posti in vendita trovarono, a prezzo basso bensì, ma trovarono acquisitori che nell'anno scorso non si erano presentati, ed io non sarei alieno dal ritenere che se l'inverno ancora trascorrerà senza che nuovi fatti politici giungano a torre la città nostra dall'incertezza in cui si trova, si vedranno nella primavera ripigliare i lavori, da varii anni interrotti, d'ampliazione, che pur sarebbero cotanto necessari.

Entrerò ora a farvi parola dei principali fatti avvenuti dopo l'ultima vostra riunione.

Grave disastro colpiva in questo frattempo la città. Voi avete compreso già, signori, come io voglia alludere all'incendio avvenuto nella notte del 27 al 28 agosto nelle case che furono di quel benefico uomo che tutti conoscemmo, il conte Tarino. La città fu contristata dal lutto di treppe morti dei generosi che erano accorsi per recare rimedio ad un tanto infortunio. Non mancarono in quest'occasione, come sempre suole avvenire in occasione dei pubblici disastri, le lagnanze e le accuse contro la pubblica amministrazione. Si volle che il servizio d'estinzione degli incendi fosse stato impari all'opera sua, e non sia più corrispondente ai bisogni di una vasta e popolosa città. La giunta municipale si fece, com'era suo dovere, carico di queste lagnanze, ed accertò, per mezzo di una commissione d'inchiesta, il vero stato delle cose. Ve ne sarà sottoposta la relazione, e dal suo esame potrete convincervi come la massima parte delle accuse scagliate con leggerezza contro il servizio d'estinzione degli incendi, fossero insussistenti, come le lagnanze fossero esagerate. Chi regge la cosa pubblica deve tenere bensì in conto l'opinione pubblica, ma tiene il dovere altresì d'illuminarla allora quando è fuorviata, richiamandola ai principii di giustizia e verità. Dalla relazione della commissione d'inchiesta vi risulterà come alcuni miglioramenti si debbano introdurre bensì nel servizio d'estinzione degli incendi, ma come le morti avvenute in quel fatal mattino si debbano anzitutto ed unicamente ripetere dal soverchio numero di militari accorsi a prestar opera all'estinzione del fuoco, dalla mancanza di un comando unico, dallo zelo coraggioso sì ma men prudente, e dalla confusione che pur troppo ne nacque. Già altre volte erano stati lamentati questi inconvenienti, ed in occasione dell'incendio avvenuto il 14 marzo ultimo scorso nella regione di Vanchiglia, io mi era fatto carico di rappresentarli al governo acciò provvedesse, ma disgraziatamente le mie istanze non ebbero frutto, ed io aveva omesso, lo confesso, di rinnovarle. Ora posso accertarvi che di concerto col ministero dell'interno e della guerra venne provvisto acciò in occasione d'incendio intervenga il solo numero di militari che, a seconda della gravità del disastro, può essere necessario, e che l'opera loro sia regolata unicamente dal comandante delle guardie a fuoco. Provvedeva intanto la giunta municipale affinchè le vittime del disastro delle case Tarino fossero onoratamente sepolte in terreno di proprietà municipale nel camposanto generale, ed una lapide ricordasse ai posteri il loro filantropico coraggio.

Venendo ora a più lieto argomento, accennerovvi come per cura della giunta siasi fatta onesta ed onorevole accoglienza ai rappresentanti dei principi esteri che vennero a salutare il Re qual Re d'Italia. Godo potervi accertare come io abbia avuto occasione di convincermi in questa congiuntura della viva simpatia di cui gode la causa nazionale presso tutte le genti incivilite, e dell'alto pregio in cui sono tenute e la generosità ed il senno politico di questa città iniziatrice e presidio validissimo del risorgimento italiano.

Novello ornamento acquistò dessa dall'inaugurazione del monumento eretto per sottoscrizione privata, e col concorso della pubblica finanza, alla venerata memoria del Re Carlo Alberto. A differenza di tanti altri monumenti dedicati a principi nella penisola, in cui le virtù allegoriche che li circondano contrastano coi giudizii severi della storia, confermeranno questi l'omaggio che al nostro monumento colle virtù allegoriche si volle rendere al magnanimo ed infelice principe, che, con esempio unico, spontaneo, largiva ai suoi popoli le costituzionali franchigie, che con non men rara lealtà venivano dal suo successore mantenute.

A questi pure decretavate or fa un anno l'omaggio di una statua, e la giunta la commetteva all'illustre scultore Vincenzo Vela, che già ne presentava il modello, ed ora sta per ridurla in marmo. Non debbo però tacervi come la scelta del sito in cui dovrà sorgere abbia dato luogo a critiche, sia per sembrare meno conveniente sotto l'aspetto artistico, sia per la necessità che trarrebbe di spostare la lapide eretta alla memoria dei torinesi caduti nelle campagne del 1848 e del 1849. Spetterà a voi, signori, il vedere se tali appunti siano fondati, e se non convenga alle volte cercare alla statua altra più adatta sede, che pure si potrebbe rinvenire nel palazzo municipale.

Libera per contro ancora vi sarà la scelta del sito da destinarsi al monumento decretato alla memoria del compianto conte Camillo di Cavour. La giunta si farà carico di studiare la cosa, e di farvi le sue proposte, tostochè potrà conoscere almeno approssimativamente l'ammontare delle somme a cui sarà per salire la pubblica sottoscrizione. Intanto sono lieto potervi partecipare che questa di cui mi sono preso particolare pensiero, valendomi di tutti i mezzi di pubblicità, produsse già a tutto oggi lire 201,000 versate nella tesoreria municipale ed impiegate in boni del tesoro. Oltre le lire 100,000 che deliberaste, si hanno annunzi già di sottoscrizioni per altre lire 80,000, e se si tien conto che molti comuni ancora saranno per deliberare il loro concorso in questa tornata autunale, e che non si conoscono ancora le sottoscrizioni dei paesi al di là dell'Atlantico, che largamente sempre concorsero alle dimostrazioni in favore della causa italiana, credo non andare lungi dal vero asserendo che fra alcuni mesi si potrà avere oltre un mezzo milione per dedicare alla costruzione del monumento.

Provvedeva intanto la giunta municipale a che sulla casa dove il grande uomo di stato nacque, morì, e lavorò a pro della comune patria con una alacrità che i contemporanei conobbero, ma che i posteri dureranno fatica a credere, fosse collocata una lapide a suo ricordo, ed a testimonianza di gratitudine e di giusto orgoglio dei suoi concittadini. Commetteva parimenti la giunta a due fra i suoi membri d'indagare le case dove abbiano sòrto i natali altri uomini illustri della città, coll'intenzione di rendere lore pari testimonianza di onore.

Verrà fra breve inaugurata sotto il portico di questo civico palazzo la lapide decretata alla memoria dei torinesi caduti nella guerra del 1859, e poichè pare scritto oramai nei decreti della divina Provvidenza che le nazioni non si possano redimere senza sangue, permettetemi, signori, di esprimere, sebbene con dolore, il desiderio che sotto quel portico stesso, fra non molto possa sorgere una terza lapide in cui si leggano i nomi dei generosi che avranno la sorte di dar la vita per francare quell'unico angolo ancora di terra italiana che rimane soggetta alla più grande fra tutte le calamità, alla maggiore di tutte le ingiustizie, all'onta ed al martirio di dominazione straniera.

Provvedeva pure la giunta acciò fosse data stanza fissa ed onorevole alla salma del nostro concittadino Vincenzo Gioberti, che, provvisoriamente soltanto, veniva tumulata nel camposanto generale in un sepolcreto di proprietà municipale.

Ricorderete, o signori, come in una delle vostre radunanze, prendendo in considerazione una idea presentata dal consigliere Farcito, per ridurre a decoroso aspetto il lato occidentale della piazza Carlo Alberto, deste incarico al sindaco ed alla giunta di fare uffici presso il governo del Re, acciò la sconcia facciata dell'aula provvisoria della Camera dei deputati venisse sostituta da un edificio definitivo, corrispondente al decoro del monumento che in allora si stava collocando sulla piazza stessa. Reggeva in allora il ministero dell'interno il commendatore Minghetti, il quale umanamente accoglieva le vostre istanze, e commetteva ad una commissione presieduta dal sindaco e composta delli marchese di Breme, direttore generale dell'accademia Albertina; cavaliere Massimo d'Azeglio, senatore del regno; commendatore Barbavara, vice-presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici, e conte Chiavarina, questore della Camera dei deputati, di prendere ad esame i varii progetti presentati per tale opera, e di proporre al governo quello che riputasse il migliore.

Soddisfaceva la commissione all'incarico affidatogli, e, confermando il giudicio già emesso dalla giunta, riconosceva di gran lunga superiore ad ogni altro fra i varii progetti quello del cavaliere Ferri, che meglio si coordinava col rimanente del palazzo, costituendo un tutto armonico. Senonchè, rilevando la commissione necessarie alcune modificazioni, particolarmente nella pianta dell'edificio, ed opportuno di corredare il lavoro di una accurata perizia di stima, ne commetteva l'incarico al cavaliere Ferri, che modestamente dichiarandosi meno esperto dei particolari architettonici e di costruzione, si valeva nel compire il suo progetto e nell'allestire la perizia, dei lumi di un nostro collega, l'architetto Bollati, in quelle parti della scienza versatissimo. La commissione dava voto favorevole all'opera loro, e la rassegnava al governo del Re instando per l'esecuzione, e nutrendo fiducia che l'illustre uomo di stato, a cui è affidato in ora il portafoglio degli affari interni, vorrà essere non men cortese del suo predecessore del suo appoggio alla città, nel corrispondere al generale desiderio perchè sia ridotta a buona forma la nuova piazza.

Parimenti davate, signori, incarico alla giunta di rinnovare calde istanze al governo del Re acciò fosse sollecitata la costruzione dello scalo definitivo della ferrovia di Genova, e tolta una volta di mezzo quell'informe catapecchia provvisoria che, oltre all'essere affatto sconcia, non soddisfa più ai bisogni del servizio. Il signor ministro dei lavori pubblici, che sono lieto potervi dire aver trovato sempre propenso in modo tutto particolare a quanto può giovare alla città nostra, si faceva carico delle nostre istanze, sollecitava il compimento del progetto che era già a buon punto, e forse di questo stesso inverno, od al più tardi nella primavera ventura, si porrà mano alla costruzione della stazione definitiva di cui sono provvisti tutti i più umili borghi attraversati da ferrovie, e di cui era per lo meno singolare difettasse finora la sola città di Torino.

Coerente la giunta ai principii manifestati già più volte da questa municipale rappresentanza di non trascurare veruna occasione per stringere viemaggiormente i vincoli di fratellanza fra le varie parti della comune patria, prevalendosi della facoltà fattale dalla legge di disporre dei fondi stanziati in bilancio per le spese casuali, concorreva ad alleviare il disastro di città della Pieve grandemente danneggiata da terremoto, e quello della città di Lecco, colpita coll'incendio della grandiosa fabbrica dei signori Dell'Oro nell'esercizio della principale sua industria, e concorrea parimenti per le spese di quella esposizione di Firenze, che, più liberi e più avventurati di me, parecchi fra voi hanno potuto visitare, e che ha fatto prova della forza e della vita economica di questa grande terra italiana, forza e vita che non valsero a spegnere nè i sospetti, nè le paure di governi inetti e corruttori, nè le preoccupazioni politiche che da oramai tre lustri formano, come è pur naturale, ma non senza danno delle arti, delle scienze, delle lettere, delle industrie, pressochè il solo ed unico pensiero della nazione.

(*Continua*)

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Corpo dei volontari italiani. É pubblicato il R. decreto 20 ottobre scorso che ordina quanto segue:

Art. 1. Altre tre divisioni del corpo dei volontari italiani creato con R. decreto 11 aprile 1861 è aggiunta una quarta divisione formata essa pure conformemente all'art. 2 del detto decreto, e di cui si formeranno i quadri in conformità.

Art. 2. Viene creato un terzo squadrone Guide di cui si formeranno i quadri.

Art. 3. È pur creato un comando superiore del corpo dei volontari italiani dipendente dal ministro della guerra, il quale ne fisserà i quadri e le attribuzioni.

Art. 4. Tutte le disposizioni del R. decreto 11 aprile 1861 saranno estese così alla 4.a divisione come al 3° squadrone Guide, ed al comando superiore creati col presente decreto, in quanto sieno applicabili.

Art. 5. Verificandosi che alcuno dei generali nominati comandanti le divisioni del corpo dei volontari italiani per assenza legittima e temporaria non possa intervenire alle sedute della commissione che a termini dell'art. 7 del decreto 11 aprile 1861 deve formulare le proposte per la formazione dei quadri, il nostro ministro della guerra potrà supplirli con altrettanti ufficiali generali o superiori da lui designati, purchè risultino da noi già confermati nei gradi loro.

La presidenza della commissione di cui all'art. 7 decreto 11 aprile anzidetto, sarà esercitata dal generale preposto al comando superiore del corpo volontari di cui all'art. 3 del presente decreto.

Emigrati politici. — Con ordine del ministro dell'interno del 15 corrente viene stabilito:

Art. 1. È instituita per la provincia di Torino, sotto la direzione del ministero dell'interno, una commissione incaricata degli affari in appresso indicati concernenti l'emigrazione.

Art. 2. Questa commissione sarà composta di cinque membri, compreso il presidente, e di un segretario senza voce deliberativa.

Le nomine saranno fatte con altro decreto ministeriale.

Art. 3. Gli affari devoluti alla predetta commissione consistono:

1. Nella distribuzione dei sussidii all'emigrazione, siano essi somministrati dal governo o dalla pubblica beneficenza.

2. Nell'assumere con accuratezza tutte le necessarie informazioni per discernere gli emigrati politici da quelli che ne usurpano il titolo, ammettendo al sussidio i primi soli, ed attenendosi pel rimanente alle norme generali date dal ministero.

3. Nel comunicare al ministero dell'interno le informazioni che avrà raccolte, o che le venissero specialmente richieste, a riguardo di qualsiasi emigrato politico.

4. Nell'esaminare le carte degli emigrati provenienti da altre provincie dello stato, e tener registro delle annotazioni che vi fossero state apposte dalle regie autorità.

5. Nel partecipare al ministero dell'interno ogni fatto che giunga a sua cognizione relativamente agli emigrati, non ommettendo nei casi di urgenza di darne anche avviso alle autorità competenti.

6. Nell'assistere gli emigrati, e provvederli di lavoro per quanto sia possibile.

7. Nel fare al ministero dell'interno tutte le proposte che crederà convenienti sia nell'interesse dell'emigrazione, sia in quello dell'ordine pubblico.

8. Nel promuovere elargizioni dalla beneficenza pubblica a pro dell'emigrazione.

Art. 4. La commissione potrà formare e sottoporre all'approvazione del ministero dell'interno speciali regolamenti sia per l'ordine e la validità delle deliberazioni, sia pel riparto dei sussidii agli emigrati.

Art. 5. Saranno pure sottoposte all'approvazione del ministero dell'interno le deliberazioni della commissione, con cui si assegnasse agli emigrati un trattamento diverso da quello normale, o si accordassero sussidii straordinarii eccedenti la somma di L. 50.

Art. 6. Presso la commissione e sotto la sua dipendenza eserciterà le incombenze di cassiere un funzionario delegato dal governo, il quale terrà apposito registro giornaliero delle somme ricevute ed erogate, e sarà tenuto a custodire i documenti relativi.

Art. 7. Alla fine d'ogni trimestre la commissione presenterà al ministro dell'interno il resoconto della sua gestione coi documenti giustificativi e cogli opportuni schiarimenti.

Art. 8. La commissione potrà, nell'interesse dell'emigrazione, e nello scopo di procurarsi e di dare informazioni, o di comunicarsi avvisi che la riguardino, mettersi in corrispondenza coi comitati per l'emigrazione esistenti nello stato e riconosciuti dal governo.

Petizione. Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 15:

« Circola per la città un ricorso al Parlamento che viene coperto da molte firme, col quale si richiede che il governo proceda a serie misure relativamente ai frati detti di *S. Giuliano*, i quali, dopo molto danno arrecato ai possedimenti di cui sono semplici possessori, sciolgono contratti, ed ora alienano anche le terre.

RR. Principi. Si legge nel *Corriere Mercantile* di Genova del 15:

« Ieri a sera giunse coll'ultimo convoglio S. A. R. il principe Umberto. »

Consiglio provinciale di Como. Il consiglio provinciale di Como riunivasi addì 8 del volgente mese in seduta straordinaria per trattare intorno al concorso di quella provincia alla sottoscrizione aperta dal Real Istituto Lombardo di lettere, scienze ed arti onde costituire un fondo di lire 100,000 mediante cui acquistare dagli eredi dell'illustre Alessandro Volta il corredo di apparati ed i manoscritti che rimangono di quel genio italiano.

L'appello fu degnamente sentito dall'onorevole rappresentanza della provincia di Como, la quale deliberò nella detta seduta di contribuire per lire italiane 20,000 all'acquisto preaccennato.

Valga questo cenno ad eccitare una generosa gara al concorso dell'iniziata soscrizione, in omaggio ai più nobili sentimenti di riconoscenza e di decoro della nazione, la quale non potrebbe vedere con indifferenza nè passare all'estero le reliquie scientifiche dell'inventore della Pila, nè languire nella miseria i prossimi discendenti di colui al quale l'età presente deve tanta parte della sua gloria scientifica e della sua prosperità eziandio materiale. (*Gazz. Ufficiale*)

Disordini. I giornali milanesi narrano che la visita pastorale di monsignor Speranza nella provincia di Bergamo fu cagione di qualche disordine, specialmente nelle località di Cenate e di Trescorre. Ogni cosa però ebbe termine senza conseguenze mercè l'intervento della guardia nazionale.

Rettificazione. Lettere pervenute direttamente da Termoli al ministero dei lavori pubblici dichiarano priva di fondamento la notizia divulgata da alcuni giornali di Napoli e da noi riprodotta sulla fede dei medesimi, intorno ad un sinistro accaduto all'ispettore del Genio cavaliere Bella, commissario straordinario delle strade ferrate napolitane. Siamo lieti di poter soggiungere che nè cadde da cavallo nè ebbe a soffrire fratture di sorta.

Processo. Si legge nel *Corriere delle Marche* del 13:

« Pervenne a nostra notizia essere stato ultimato il processo del brigantaggio della provincia di Ascoli. Una sezione della nostra regia Corte d'Appello, forse quella di Macerata, si recherà in città appositamente per i relativi incombenti. »

Arresti. *Il Corriere dell'Emilia* che si pubblica a Bologna ha quanto segue in data del 15:

« Corre voce che la polizia abbia fatto degli arresti importanti; pare che uno degli autori dell'aggressione del corriere fra Pianoro e Loiano di cui abbiamo parlato ieri, sia già in mano della giustizia. »

Munificenza sovrana — Leggiamo nel *Monitore Toscano* del 15:

« Il giardino zoologico fiorentino per ora collocato presso la esposizione italiana ha ricevuto in dono da S. M. il Re, quattro individui della specie Zebù di Egitto. Uno di essi (una femmina) presenta la singolarità di avere una quinta gamba collocata fra le due spalle.

« Notiamo questo dono del generoso Sovrano come una nuova prova del vivo interesse che la M. S. non cessa di prendere alla istituzione di una

società di acclimazione fra noi, alla quale ha già promesso di sottoscrivere per un largo numero di azioni. »

Rinunzia di alcuni esponenti alla medaglia. — Gli artisti stati premiati all'esposizione fiorentina dal giurì per la classe di pittura hanno rinunziato alla medaglia loro conferita colla seguente lettera, che togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 15:

Agli onorevoli componenti la Commissione Reale.

Allorchè fu fatta pubblica la nomina dei componenti il giurì per la classe di pittura, i sottoscritti emisero la loro opinione rapporto al modo tenuto nel formarlo, e previdero gl'inconvenienti che ne sarebbero derivati. Ora a prevenire ogni sinistra interpretazione delle loro intenzioni, e per esser coerenti alla opinione espressa, essi si trovano nella spiacevole necessità di dover rinunziare alla medaglia conferita loro. Persuasi che le SS. VV. vorranno apprezzare i motivi che li hanno fatti venire a questa determinazione, essi passano a dichiararsi colla più profonda considerazione ecc.

Abbate Giuseppe. — Altamura Saverio. — Ancona (D') Vito. — Bechi Luigi. — Celentano Bernardo. — Gordigiani Michele. — Induno Girolamo. — Morelli Domenico. — Pagliano Eleuterio. — Scrosati Luigi. — Ussi Stefano. — Valentini Gellardo. — Vertunni Achille.

Strade ferrate dello stato. Ieri l'altro 15 corrente mese venne aperto all'esercizio il tratto di ferrovia da *Capua* a *Presenzano* di chilometri 44, traversando il Volturno con un ponte provvisorio in legno costrutto dalla società delle ferrovie romane. Si sta lavorando alacremente nell'ultimo tratto di chilometri 51, che ancor manca per raggiungere il confine romano presso Ceprano.

Non andrà molto che anche quest'ultima sezione potrà essere aperta al pubblico, ed allora, compresi i tronchi già attivati da Napoli a Capua e da Napoli a Salerno, si avrà una linea continuata in esercizio di chilometri 190, oltre la diramazione verso Castellamare e il tronco laterale da Cancello, Sarno e Sanseverino.

Pubblicazioni. Abbiamo ricevuto il discorso letto dal cavaliere Maurizio Gromo-Losa di Ternengo procuratore generale del Re presso la corte d'appello di Casale in occasione dell' apertura del nuovo anno giuridico.

In esso ad un accurato resoconto statistico di quanto venne operato in ordine all'amministrazione della giustizia nel territorio soggetto alla giurisdizione della corte medesima nello scorso anno, tien dietro un rapido sguardo ai principali avvenimenti politici che in questi ultimi tempi condussero l'Italia sino ad una quasi completa unità. L'egregio magistrato rende omaggio alla memoria del compianto conte di Cavour e rammenta a tale proposito il detto di Cicerone: *Vir sapientia praeditus non perit nisi gravi reipublicae dispendio.*

Per copia di dottrina e di indagini, per eleganza di forma e specialmente pel giusto concetto che il cav. Gromo-Losa ci porge della missione che in libero governo è affidata ai sacerdoti della giustizia, va altamente encomiata questa orazione, la quale serve a dimostrare ognor più che nella magistratura italiana stanno congiunte la scienza e la carità di patria.

CRONACA TORINESE

Defunti consegnati all' ufficio dello stato civile di Torino dopo le ore 4 pom. del giorno 15 sino alle ore 4 del 16 novembre:

Picchi Felicita, d'anni 66, di Borgosesia; Righetto Maria, id. 1, di Torino; Biglia Maria, id. 22, sarta; Bellardi Antonio, id. 23, conciatore, di Torino; Ollivero Giovanni, id. 12, di Valle-Pesio, Bossù Carlo, id. 24, stampatore, di Torino; Dondi Giovanni, id. 80, di Cassolnuovo, contadino; Fontana Giacomo, id. 61, serragliere, di Guarene; Falconetti Delfina, id. 33, sarta, di Torino; Umme Flora, id. 32, di Torino; Costa Margherita, mesi 6, di Torino; Caminale Paola, d'anni 54, di Fossano; Rinaldi Teresa, esercente caffè, di Chieri; più, 4 di età minore di un mese.

NOTIZIE POLITICHE

Nel foglio di ier l'altro abbiamo fatto notare che sarebbe conveniente il ministero si presentasse completo alle Camere, rinunciando il barone Ricasoli ad uno dei due portafogli che dirige.

L'*Italie* di questa sera annunciando che trattasi di scegliere un ministro dell' interno, mette innanzi alcuni nomi di onorevoli personaggi politici.

Crediamo che finora non sarebbe stata presa altra decisione salvo quella di render completo il ministero, per cui non sapremmo preconizzare il candidato a cui verrà affidato il portafoglio, che rimane vacante.

Il generale Cialdini lascia il comando del quarto corpo d'armata per far un viaggio di diporto in Francia.

Egli parte probabilmente domani a sera, domenica, per Parigi.

Ci si annunzia che la malattia del professore Riberi, senatore del regno, presentò fortunatamente quest' oggi sintomi di miglioramento.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 13 *novembre*.

Il grande avvenimento del giorno d' oggi è la lettera dell' imperatore al ministro di stato, nella quale S. M. dichiara di accettare il programma finanziario proposto dal signor Achille Fould.

Quella lettera sarà accolta da tutte le classi della società con vivissima approvazione. Le parole di Napoleone III messe a riscontro della dissertazione sulla grazia di Dio fatta alcuni giorni sono dal re di Prussia, saranno bene accolte da tutti i liberali d'Europa. Per verità non ci si accorda ancora quella libertà che noi desidereremmo e che voi italiani avete la buona fortuna di possedere. Intendiamo benissimo che l'imperatore voglia conservare intatta la autorità indispensabile ad assicurare la tranquillità e la prosperità del paese, ma ci sembra che il governo abbia finora esercitato una autorità che andava al di là del necessario. In ogni modo salutiamo come una promessa per l'avvenire la magnifica dichiarazione contenuta nella lettera dell' imperatore al consiglio di stato, essendo evidente che la riforma limitata per ora alla amministrazione delle finanze non può tardare ad essere estesa alla politica ed alla amministrazione. Per tal modo soltanto potrà diventare più efficace il sindacato del corpo legislativo, sopratutto se verrà ridonata ai giornali l'antica libertà.

Vi ho già detto che l'ingresso del signor Fould al ministero avrebbe prodotto un cangiamento nella politica del governo rispetto alla quistione italiana. L'avere un amico di più nel gabinetto francese è per l'Italia cosa di sommo rilievo.

Le riforme indicate nel programma finanziario del signor Fould sono di grande importanza. La abolizione della facoltà di aprire crediti straordinari e supplementari era diventata indispensabile per far risorgere la fiducia.

Il signor Fould ci dice che questi crediti in meno di dieci anni giunsero alla enorme somma di quasi quattro miliardi. Dal 1851 al 1858 soltanto essi arrivarono alla somma di due miliardi e quattrocento milioni, dai quali per verità sono da detrarsi un miliardo trecentoquarantotto milioni spesi nella guerra d'Oriente.

Nonostante la facilità colla quale negli ultimi anni il corpo legislativo votò tutti i crediti domandati dal governo, i crediti straordinari e supplementari furono di 80 milioni nel 1859, di 115 nel 1860 e di circa 200 milioni nel 1861, alla qual somma saranno da aggiungersi i crediti resi necessari dall'incarimento de'prezzi dei viveri.

Il signor Fould nel suo rapporto fa prova di una grande indipendenza e di una profonda intelligenza dell'argomento. Il voto del bilancio non si farà, come molti avrebbero desiderato, per capitoli, ma il bilancio di ciascun ministero sarà diviso in grandi sezioni da votarsi separatamente.

È evidente che il senatus-consulto che sanzionerà la riforma proposta dal signor Fould non sarà che il primo passo ad altri provvedimenti destinati a rassodare definitivamente il credito pubblico e la fiducia universale. Si annunzia la consolidazione del debito oscillante e la unificazione del debito pubblico che sarà tutto compartito in rendita 3 per cento.

Il sig. Fould ha ottenuto che la direzione del *Moniteur* fosse nelle attribuzioni del ministro delle finanze. Non è difficile veder la ragione di questo desiderio del nuovo ministro, attesa la influenza che esercitano sul corso dei fondi pubblici le notizie inserite nel *Moniteur*.

Il conte Walewski si è vivamente opposto alle modificazioni proposte dal signor Fould, e nel consiglio di martedì si credette un momento che la maggioranza dei ministri si accostasse alle opinioni del ministro di stato. I signori Billault, Forcade, e, secondo alcuni, il signor Rouher avrebbero trovato molto a ridire alla relazione presentata dal sig. Fould, tanto che si credeva che l' imperatore avesse rinunciato a chiamarlo nel gabinetto. Ma ieri il signor Fould ebbe un nuovo colloquio coll' imperatore, nel quale S. M. accettò il programma propostole, e scrisse, seduta stante, le lettere che avrete lette questa mattina nel *Moniteur*. Dicesi che la imperatrice siasi manifestata favorevole a questo cangiamento.

Noi salutiamo nell' ingresso del sig. Fould al ministero un progresso ed una speranza, e crediamo che le riforme da lui fatte trionfare varranno non soltanto ad allontanare il pericolo di una crise, ma eziandio a modificare la politica generale. Come dice il nuovo ministro, la facoltà di aprire crediti straordinari, nelle relazioni internazionali, se dava forza al governo costituiva d'altra parte un pericolo. I nostri vicini erano obbligati a fare enormi armamenti, e la diffidenza di tutti poteva dare origine ad alleanze contro natura. Le nazioni vicine, e prima d'ogni altra l' Inghilterra, non vedranno più aumentarsi ogni anno il bisogno di fare enormi spese militari, fonte di perpetue diffidenze contro la Francia.

Non dobbiamo però stancarci di ripetere che la soggezione in cui fu tenuta finora la stampa contribuì forse non meno dell' abuso dei crediti straordinari a mantenere la diffidenza dell'Europa.

Speriamo che i nostri voti saranno una volta esauditi, e che i giornali potranno esprimere liberamente le loro opinioni.

L' agitazione in Russia va crescendo. È comparso il quinto numero del *Gran Russo*, giornale che si stampa clandestinamente a Pietroburgo, e vi si legge il programma annunciato nel secondo numero. Si dice allo czar che egli, mentre crede di governare a sua voglia, è invece lo schiavo della burocrazia, e gli si domanda di circondarsi da uomini distinti appartenenti a tutte le classi e di dare a questa assemblea la missione di preparare una costituzione. Si domanda pure che alla Polonia vengano accordate istituzioni nazionali e liberali, non potendosi pensare a fondare la libertà in Russia finchè si dovrà tener soggetta la Polonia colla forza delle baionette. Si propone una petizione *monstre* da presentarsi allo czar che si vorrebbe coperta da milioni di firme. Queste firme sarebbero raccolte in tutte le provincie dell' impero, e sarebbero apposte alla petizione contemporaneamente in modo che un numero immenso di persone avesse a trovarsi compromesso ad un tratto.

Leggiamo nella *Gazzetta ticinese* del 15:

Il governo del Ticino annuncia che invia a Torino una deputazione circa alle strade ferrate, che saranno riprese in deliberazione dal gran consiglio, il quale si raduna il 18. Scopo della deputazione è di assumere diverse informazioni.

Ginevra. — Il 12 ebbero luogo le elezioni per il consiglio di stato. James Fazy non fu rieletto. Furono nominati consiglieri di stato Piguet con voti 5426, Vautier (4973), Challet-Venel (4585), Camperio (4045), Mottet (4018), Fontanel (3694), Veillard (3521). Il sig. Fazy radunò soltanto 3237 voti — I votanti erano 7299: i conservatori si sono astenuti.

In seguito alla proclamazione di questo risultato, i signori Fontanel, Mosè Vautier, G. Challet-Venel, G. Mosè Piguet, e Veillard hanno scritto al cancelliere la lettera seguente:

« In risposta all'onorata vostra lettera d'oggi, che ci comunica il risultato dell'elezione dell' 11 corrente, abbiamo il dispiacere di farvi sapere che il nostro collega James-Fazy trovandosi per la avvenuta votazione escluso dal nuovo consiglio di stato, noi abbiamo risolto collettivamente di non separarci da lui. Dichiariamo pertanto che non accettiamo la nostra nomina. »

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio da Agram, in data del 12 corrente:

Oggi fu letto alla Dieta il r. rescritto in risposta all'indirizzo della medesima. Esso è animato da spirito conciliativo, in quanto contrappone alla richiesta di diritto pubblico e storico della Croazia e Slavonia solamente la necessità politica di conservare anche in avvenire l'unità della monarchia negli oggetti principali. È approvata la decisione della Dieta riguardo ai rapporti del paese coll'Ungheria, alla trasformazione del dicastero aulico provvisorio in una cancelleria aulica, e alla fondazione d'una propria corte di giustizia. Sono pure confermate le elezioni e le nomine dei dignitari del paese.

All'incontro, non è approvata la decisione di abolire i Confini Militari, perchè il sistema d'armamento di quel paese non può essere ora mutato essenzialmente; però viene promesso, che si darà opera a ravvicinare il più possibile codeste parti del paese a quelle del territorio provinciale in riguardo amministrativo e legislativo. Il progetto di legge per l'applicazione della lingua del paese non potè essere approvato nella forma insufficiente in cui è ora stilizzato. La Dalmazia sarà invitata a trattare per l'unione alla Croazia ed alla Slavonia col complesso dello stato. Però, siccome la presente sessione della Dieta dura già da 7 mesi, la medesima viene chiusa per ora, e si mette in prospettiva la prossima convocazione d'un'altra Dieta.

Indi il bano prese commiato dall'assemblea con un breve discorso. Ringraziò i funzionari di essa per le loro fatiche, raccomandò ai membri della Dieta di alimentare e diffondere in patria, al loro ritorno, la fiducia e l'attaccamento a S. M. ed al governo, e incaricò il notaio della Dieta di compilare il protocollo dell'odierna adunanza *seduta stante*. Poichè ciò fu fatto, si lesse il protocollo, indi il bano dichiarò chiusa la seduta e la Dieta e l'assemblea si sciolse.

Il *Tempo* di Trieste ha il seguente dispaccio particolare:

Pesth, 13 *novembre*. Il *Surgony*, il *Magyar Sajto* ed il *Pesti Naplo* furono confiscati per aver riportato la notizia d'una dimostrazione.

A Temesvar e Torontal si sono dimessi tutti gli impiegati magistratuali ed a Debreczin il magistrato in massa.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Nuova York, 5 *novembre*.

Price e Macculoch riunirono 30000 uomini per attaccare Fercemont. Dicesi che la spedizione navale sia arrivata a Bullsbay a distanza di 25 miglia da Charleston.

Napoli, 16 *novembre*.

Chiavone scacciato da S. Giovanni si rifugiò sui monti di Lenola e Roccaguglielma. Voleva riguardare lo stato pontificio a Falvaterra, ma non riuscì. Inseguito dalle truppe, lasciò 28 briganti morti, fra cui il belga de Trigner, che comandò l' attacco di Castelluccio.

La Basilicata continua ad essere infestata dai briganti. Borjès vi è ricomparso con duecento briganti; ha saccheggiato Trivigno e Salandra e fu respinto da altri paesi.

Una deputazione di questa provincia si è presentata al generale Lamarmora chiedendo energici provvedimenti.

Il *Nazionale* segnala mene borboniche in Napoli e Terra di Lavoro.

Altro della stessa data.

Nel bosco di Rumitelli nel Molise ebbe luogo un combattimento fra briganti e truppe, colla peggio dei primi.

Gli spagnuoli della banda dispersa nelle Calabrie si raccolgono nel distretto di Melfi.

Parlasi di piccoli sbarchi avvenuti nella Puglia e in Calabria, provenienti da Malta.

Rendita napolitana	. . .	71 3/8
» siciliana	. . .	72 1/2
» piemontese	. . .	69 50

Parigi, 16 *novembre*.

Notizie di Borsa

	9.bre 15	16
Fondi francesi . . 3 0/0	69 65	69 45
id. id. . . 4 1-2 0/0	96 80	96 20
Consolidati ing.esi . 3 0/0	92 5/8	92 5/8
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	68 90	68 70
Prestito italiano 1861 5 0/0	69 25	68 95
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	766	761
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	352	352
Id. id. Lomb.-Venete	522 *	518
d. id. Romane .	222	220
Id. id. Austriache	512	508

Borsa inanimata e debole. Vienna egualmente.

A Londra i frumenti sono fermi.

* Coupon staccato.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
16 *novembre* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1848 5 0/0 1 7.bre	Matt. .	68 25	— —
1849 5 0/0 1 lugl.	Matt. .	69 25	— —
Prestito 1861 3/10	G. p. d. B.	69 25	— —
» » «	Matt. .	69 12 1/2	—
» » 4/10	Matt. .	— —	69 45 31 x.bre
Rendita Italiana	G. p. d. B.	69 10	— —
» » »	Matt. .	— —	68 80 30 9.bre
1851 5 0/0 1 giug.	Matt. .	81 —	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	213 1/8	212 1/8
Franc.s.M.	212 1/8	212 1/8
Lione . .	99 80	98 75
Londra .	25 34	25 18
Parigi . .	99 80	98 75
Torino *sconto*	6 1/2 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 .	20 04
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 50	78 65
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi .	3 .	0/0
Id. Carlo X .	4	» »
Id. nuovi . .	»	» »

AVVISO AL PUBBLICO

Nell'apertura di varii gabinetti magnetici è giustizia il rivendicare il sublime merito della chiaroveggente LEOPOLDA, che come la più felice nei successi sanitari è del pari la più anziana nell'esercizio della professione. Ella è dotata delle più squisite e rare doti magnetiche tanto accademiche che consultive, ed in appoggio della propria riputazione offre agli accorrenti un catalogo di successi che nessun'altra competente sonnambula è nel caso d'offrire, ed in conferma di quanto sopra offre ora uno dei mille attestati di ringraziamento rilasciati a di lei onore per ottenuta guarigione:

A proprio conforto ed in rimunerazione d'una parte dei molti meriti della brava sibilla Leopolda, la sottoscritta attesta che la propria bambina, affetta da marasmo e da tabe mesenterica, ottenne, dopo inutilmente tentati i benefizi della scienza medica, perfetta guarigione nel tempo di un mese da due soli consulti magnetici presi al gabinetto Leopolda, via Nuova, n. 37, piano 3°, casa Musy.

Angela Testa, abitante a S. Antonino di Susa.

NB. Con una ciocca di capelli per corrispondenza fa qualunque consulto di malattia col solo indirizzo sovraccennato.

Presso ZMIGLIO FEDELE

Via Nuova, n. 22, accanto allo Stabilimento dei bagni di S. Carlo
Copiosa ed elegante scelta di **Mantelletti** *Drap Pilot* nel prezzo **25** a **250** L. caduno, ed uno svariato assortimento **Stoffe Novità** per uomo e per donna.

SCUOLE EVANGELICHE DI TORINO

via Pio Quinto (viale del Re), 15, *piano terreno*,

consistendo di *Scuola infantile gratuita, Scuola infantile per i bambini di agiata condizione, Scuola elementare maschile, id. femminile.* L'insegnamento vi viene dato da insegnanti patentati e nelle due lingue *italiana e francese*. Si ammettono bambini di tutte le Comunioni.

SPECCHI E LUCI DA SPECCHIO D'OGNI GRANDEZZA

guarentiti di precisa naturalezza, a prezzi convenienti.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio per conto di una nuova fabbrica perfezionata. — Deposito presso **GIORGIO FERRO**, in Torino, via Nuova, 16, accanto alla *Galleria Natta*.

Torino, TIPOGRAFIA NAZIONALE, via Bottero, n. 8

I MIEI TEMPI

MEMORIE di **ANGELO BROFFERIO**

È pubblicato il vol. XIX. — Prezzo **L. 2.**

CANZONI PIEMONTESI

di *A. BROFFERIO*.

Quinta edizione compiuta, corretta ed accresciuta dall'Autore.

Prezzo L. 2 50.

COMMENTARIO DEL CODICE PENALE

colla comparazione di tutti i codici penali italiani, dei codici austriaco, romano e francese, e sotto ogni articolo le decisioni della Corte di Cassazione patria, francese e belga, ecc.

OPERA COMPILATA DALL'AVV. **FERRAROTTI**

Due grossi volumi. — Prezzo **L. 25.**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale intestato alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8, in Torino

---

MALATTIE SEGRETE — GUARIGIONE RADICALE

L'accreditata ***Injezione balsamica e profilatica*** guarisce in uno o due giorni gli scoli incipienti, cronici, goccette, e fiori bianchi senza la menoma alterazione al fisico per la invidiabile qualità *balsamica*, e per l'altra *profilatica* evita il contagio perchè neutralizza il virus venereo, quindi come sicuro *preservativo* converrebbe che *chi si espone* si provvedesse di tal preparato. *Si garantisce.* — L'astuccio coll'istruzione prezzo fr. 6 con siringa e fr. 5 senza. — Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith a S. Giacomo, 28. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti, A. Ceresole, via Barbaroux; *Fossano*, Gerbaldi; *Alessandria*, Ovigtio, Basilio; *Biella*, Masserano, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

COPAHINE-MEGE

Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose.

Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi. Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice* 5 fr.; ferrata, 6 fr. Parigi presso ***Jozeau***, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente Commissionario per l'Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine*, 35.



L'ACQUA DI LECHELLE

PETTORALE

E RINNOVATRICE

DEL SANGUE,

generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50.**

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate*. - Boccetta: fr. **6** e **3 50.**

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista*. — Boccetta fr. **1 50.**

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle*. Bocc. fr. **4**

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via dell'Ospedale*, n. 20 — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria* Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; e nelle principali farmacie.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo* via Lagrange, 2 piazza Bonelli, casa Calosso. Affrancare.

LE MEMORIE D'UN CANE

RACCONTO

di Gianstefano MARCHESE

Vendibile presso i librai Degiorgis, via Nuova, e Conterno, via di Po.

MINIUM DI FERRO D'ANDERGHEN (Belgique)

A. DE CARTIER.

Minium di ferro d'Anderghen, color rosso servibile per legno, metallo, ecc., superiore per sua solidità, durata ed economia ad ogni altro colore conosciuto sino ad oggi.

Per più ampie informazioni dirigersi da Fed. Schmid, via S. Anselmo, n. 4, a Torino.

CHIESA LIBERA IN LIBERO STATO

Giornale settimanale religioso, di 16 pag.

che mira a far conoscere l'intrinseca incompatibilità della Chiesa R. coll'Italia costituzionale, ed a sviluppare il progetto d'una riforma conforme ai veri principii del cattolicismo e della libertà.

Prezzo d'abbonamento per un anno in Torino a domicilio e provincie L. 6.

Dirigersi con vaglia affrancato all'ufficio in Torino, via Valentino, n. 5, piano 3°.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach**.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. – Preparasi nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 a 2 50

IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ

un grosso volume, fr. 4; — delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale.

TAFFETÀ VULNERARIO MARINIER

al Balsamo di COMMANDEUR *e all'Arnica*

Vera Epidermide fittizia succedanea del Taffetà d'Inghilterra e dello Sparadrappo per guarire generalmente, senza cicatrici, i *tagli, le scorticature, abbruciature, crepature*, i *geloni* ed ogni sorta di *piaghe*.

ROTELLE *VEGETO-MINERALI* MARINIER

Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura,

DEI **CALLI** OGNI SORT DI CALLOSITA — **OCCHI** DI PERNICE

AI Viaggiatori, Militari, Cacciatori, a tutte le persone che desiderano portar seco LE PRIME CURE da darsi, aspettando l'arrivo di un medico.

FARMACIE DA TASCA MARINIER

semplici ed a compartimenti mobili (fr. a. g. d. g.)

contenenti gli strumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni.

NON PIU' TOSSE

SUCCO MARINIER Pettorale raccomandato dai medici contro i raffreddori i più ostinati, asmi, catarri, irritazione della gola, ecc. Scatole fr. 2 50 e 1 20. — Agente commissionario per l'Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis.

VERA ACQUA DEI JACOBINS

Le malattie cagionate dal sangue, apoplessia, paralisia, congestioni, stordimenti, oppressioni, sono prevenute e guarite da questo Elisire Sovrano. Prezzo fr. 3 50. *Parigi*, Mallard, *rue Argenteuil*, 35. — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis ed in tutte le farmacie d'Italia.

ANNO XXXVII.

ISTITUTO ARMONDI

via Carlo Alberto, n. 32, piano nobile.

La Direzione di quest'Istituto femminile mette in pratica tutti i mezzi che promuovono il conveniente svolgimento di tutte le potenze fisiche, intellettuali e morali della gioventù, e diretti all'attuazione efficace dei doveri che rampollano dalla religione e dalla morale, alla disciplina, alla benevolenza reciproca, ed agli esercizi pratici di educazione e d'igiene, sì che le fanciulle quivi affidate abbiano quelle doti di mente e di cuore, che formar possono l'ottima madre di famiglia. In esso si ricevono Convittrici, Semi-Convittrici ed allieve per la sola scuola, la quale comprende una classe infantile ed il corso elementare compiuto. S'insegna pur regolarmente la lingua francese, i lavori donneschi, il ballo, la musica, nonchè l'inglese e il tedesco per chi lo desidera.

NON PIU' MALATTIE NÈ INFERMITA' DI CAVALLI, BUOI, VACCHE, MONTONI E MAIALI!

IL FORAGGIO RESTAURATORE RAREY

ha la virtù particolare di migliorare l'appetito, la digestione, la costituzione, i muscoli e l'energia dei cavalli e bestiami (buoi, vacche, vitelli, montoni e maiali) che lasciano a desiderare, e in poco tempo d'aumentare il loro valore del 30 per cento. La superiorità delle razze dei cavalli e bestiami inglesi deve molto a questo foraggio che economizza franchi 4 per settimana su ciascun cavallo.

Egli guarisce le febbri tifoidee, tifo ed altre, il cimorro, vermi, vertigini, flussioni di petto, la bolzaggine, colica, inappetenza, gonfiezza, sordità, capostorno, idropisia, scolo, scolo di sangue, latte leggiero o sanguinolente, epilessia degli agnelli, rogna ed ulcere nei maiali, ecc. ecc.

Questo foraggio non obbliga a nessuna spesa supplementaria, poichè esso contiene un nutrimento migliore e più sostanziale che lo equivalente del suo prezzo in grano od in fieno, e che procura dunque al contrario una economia. I suoi principali vantaggi consistono sempre nel migliorare considerevolmente le funzioni digestive, la costituzione, ed in generale la condizione dei cavalli, di maniera che essi possano fare un maggior lavoro utile senza pregiudizio della loro salute. Esso rende la sanità e il vigore ai cavalli malati o in apparenza decaduti, e migliora generalmente la carne dei bestiami e il latte delle vacche, disponendo il loro stomaco ad estrarre più completamente gli elementi di nutrizione da tutto ciò che consumano. Sotto la sua influenza salutare l'apparenza ed il valore dei cavalli e dei bestiami si migliora del 30 per cento in poco tempo.

Estratto di certificati.

Torino, 22 giugno 1859.

Il mio cavallo che, in seguito d'una malattia qui generalmente mortale, la febbre tifoidea (perniciosa), si trovava ridotto ad uno stato deplorabile, fu trattato col foraggio Rarey e d'allora si è rimesso rapidamente; egli pesava il 29 maggio 33 miriagramma soltanto; l'8 giugno già 35 miriagramma, e il 18 giugno 36 miriagramma, avendo guadagnato il 10 per cento di buona muscolatura in 20 giorni e si trova perfettamente ristabilito. L'importanza di questo ammirabile foraggio pegli allevatori è incalcolabile. È ciò che ci è mancato fino ad oggi.

C. D. Giuseppe Lessona,

Professore alla clinica della scuola veterinaria reale del Piemonte.

21 maggio 1859.

Un'analisi chimica ha dimostrato che il Foraggio Ristoratore Rarey risponde perfettamente ai principii fisiologici della chimica, e che il suo impiego contribuirà non solamente ad aumentare la prosperità energica dei cavalli e bestiami, ma anche a togliere o prevenire molte delle loro malattie. Questo foraggio offre degl'importanti vantaggi, ed io posso raccomandarlo sotto tutti i rapporti agli allevatori.

Giovanni Florian Heller, D. Med. e Prof. di chimica,
Presidente dell'Istituto Reale di chimica patologica, professore all'Università, ecc.

Rarey e C., Regent's Quadrant, 77, a Londres.

In bottiglie di latta a fr. 9 1/2 e fr. 19; in mezzi barili di circa 450 razioni a fr. 85; in barili di circa 1000 razioni a fr. 170, ovvero 17 cent. per ciascuna razione che contiene maggior nutrimento del suo valore in avena. È dunque giovevole per le bestie ed economico pei loro proprietari. Le spese di trasporto sono moderate. Si fanno spedizioni contro rimesse o biglietti di banco.

Depositi: presso Cesare Bonacina, contr. S.a Margherita, 1125, rimpetto alla Questura, Milano.
» presso Gio. Batt. Febbrero fu Agosto, via Provvidenza, n. 51, Torino.
» presso i fratelli Leupold, a Genova. La stessa Casa, a Napoli.

ARRIVI DALL'INGHILTERRA

Invenzione recente Railway Ticket (Portabiglietti di strada ferrata) a 40 c.
Taglia carte. — Indici in avorio.
Ceralacca profumata finissima d'ogni colore. 80 cent.
Nuovi modelli di penne di Perry, Sommerville ed altri.
Inchiostro doppio nero.
Timbri portatili, umidi, a caratteri mobili, di facile e semplice applicazione per ufficio, banche, viaggiatori, ecc.
Lapis economico in legno d'India, avorio e argento, con porta-penne e temperino.
Rasoi inglesi.
Articoli di novità relativi.

Presso **WOOG WOLF**, 15, via Finanze.

SIROPPO E PASTA DI BERTHÉ ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla Facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i *raffreddori*, le *tossi ostinate* e affaticanti, il *grip*, il *catarro*, la *tosse canina*, la *bronchite* e la *tisi polmonare*; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e dell'importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del *Siroppo* Fr. 3 50 — della *Pasta* Fr. 2.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, rue S.te-Croix de la Brétonnerie. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4, a Toledo. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA DI MELISSA DEI CARMELITANI

Quest'acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla facoltà di medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata dal sig. Boyer.

Prezzo L. 1 50 la boccetta. — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*,

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un'istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent., e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Tip. dell' *Opinione* dir. da C. Carbone.